

5

Rudolf Steiner

GLI SPIRITI DELLA FORMA E L'UOMO

Berlino, 29 febbraio 1908

(da Opera Omnia n. 102)

Oggi tratteremo un argomento connesso ad una visione ampia nel dominio dello spazio cosmico, di cui abbiamo parlato la volta scorsa. Con questo ci sarà dato di penetrare nell'evoluzione spirituale e insieme in quella evoluzione più spaziale e materiale in modo anche più approfondito.

L'ultima volta abbiamo visto come le entità spirituali dirigono e conducono quel poderoso processo evolutivo, che viene descritto in modo inesatto dalla scienza fisica esteriore e in modo esatto dalla scienza dello spirito.

Abbiamo visto come i singoli pianeti, i singoli corpi del nostro sistema solare emergono da una comune materia primitiva ed abbiamo stabilito che in generale, in tutto questo evolversi, agiscono entità spirituali delle più diverse specie.

In altre conferenze abbiamo anche mostrato che, nel campo della scienza dello spirito, noi, nei singoli corpi del nostro sistema stellare, non vediamo solo cose fisiche e materiali, bensì fisico e materiale congiunto con maggiori o minori entità spirituali, con entità della più alta specie, che promuovono l'evoluzione aiutando quella di tutto il sistema, e anche con entità spirituali più basse, che intervengono impedendo e disturbando. Veramente ci deve essere chiaro che quanto appare come impedimento e disturbo è incorporato d'altra parte alla saggezza di tutto il sistema. Si potrebbe perciò dire: quando esiste qualcosa che è manifestamente di disturbo, d'impedimento, cattivo, viene così saggiamente operato attraverso l'evoluzione del tutto che anche questo disturbo e impedimento e male vien fatto volgere al bene, al meglio. Ma quello che oggi vogliamo porre dinanzi alla nostra anima è l'esistenza di certe entità

spirituali, e per prime vogliamo considerare entità spirituali di specie più elevata, che appartengono già ora alle entità creatrici, mentre l'uomo dovrà lavorare ancora a lungo nell'evoluzione per raggiungere il grado di entità creatrice. Noi vogliamo considerare specialmente quelle entità che presero parte alla costruzione del nostro sistema di mondi, quando la Terra iniziò la sua evoluzione nel nostro universo, quale Saturno.

La nostra Terra cominciò quale Saturno l'evoluzione, e avanzò attraverso l'evoluzione solare e lunare, fino alla sua attuale configurazione. Quando la nostra Terra era Saturno, a quel tempo, su quel corpo celeste, tutto era molto diverso dal nostro attuale pianeta Terra. Su Saturno non esisteva quello che nel senso odierno chiamiamo masse rocciose, mondo minerale. Neppure l'acqua nel senso odierno esisteva, nemmeno l'aria. Ma l'unico esistente degli attuali elementi della Terra può essere paragonato al « calore », al « fuoco », come noi ci esprimiamo in occultismo. Ma anche voi non ne avrete un'idea esatta se pensate che questo fuoco di Saturno fosse simile alla fiamma di una candela, oppure a quella del gas. Potete farvi una rappresentazione esatta se vi raffigurate ciò che pulsa proprio nel vostro organismo, se vi rendete conto di quale differenza vi sia in questo campo fra un animale di natura inferiore, che ha raggiunto solo certi gradini dell'evoluzione, e l'uomo. Un essere animale inferiore ha il calore del suo ambiente. Esso è così caldo o così freddo come lo è il suo ambiente. L'uomo ha un suo proprio calore, interno, costante, quale lo deve avere. Il suo organismo deve provvedervi, così che anche quando fuori è freddo, possa mantenere il suo calore entro una certa misura. E voi sapete che quando insorgono disturbi in questo calore come la febbre ecc., vi è prima un disturbo nella salute del corpo fisico. Si tratta appunto di questo: l'uomo internamente ha la massa del suo calore e deve pensare che, alla base di questo calore interno, vi sia una forza che genera calore. Questa forza non è né acqua, né terra, né aria, ma è un elemento a sé stante. E quest'elemento esisteva solo sull'antico Saturno, la prima incarnazione della nostra Terra.

Se voi a quel tempo foste andati a spasso nell'universo — questa, naturalmente, è una fantasia, ma va bene per farsi un'immagine di come era — non avreste visto Saturno, giacché la luce in quello stato più antico non era ancora elaborata. Per diventare lucenti i corpi celesti devono prima divenire un Sole o essere in collegamento con un Sole. Se vi foste avvicinati all'antico Saturno, nelle sue vicinanze avreste notato: qui è caldo! E avreste pensato: qui c'è uno spazio riempito di caldo come se entraste in un forno. Solo per mezzo di questa forza del calore si sarebbe manifestata l'esistenza dell'antico Saturno.

Questo è uno stato finemente materiale, del quale l'uomo odierno si può appena fare una rappresentazione, e men che meno un fisico erudito. Ma è esistito uno stato più leggero del gas, più lieve dell'aria, e ciò che allora esisteva — la prima disposizione al corpo fisico — consisteva di questa materia.

Se oggi poteste allontanare da voi tutto all'infuori del vostro calore sanguigno, avreste allora di nuovo davanti a voi quella prima disposizione dell'uomo. Ma questo non potrebbe essere, perché così non si può vivere. Oggi non sarebbe possibile, con il regno minerale, il regno delle acque, ecc. vivere come viveva l'uomo sull'antico Saturno. Allora si poteva.

Così oggi dovete immaginare di allontanare da voi tutto quello che per esempio avete come succhi, tessuti, elementi solidi. Dovete anche prescindere da quello che come ossigeno assorbite dall'aria. Dovete pensare che di voi rimanga unico e solo, e naturalmente in tutt'altra forma, il calore che è contenuto nel vostro sangue: un uomo fisico che consista di solo calore! È una rappresentazione raccapricciante per un odierno indagatore della natura, ma proprio per questo tanto più giusta e reale.

Tale era la forma originaria dell'uomo, del suo corpo fisico. Su questo Saturno, di tutti gli altri esseri che oggi sono sulla Terra, come animali, piante e minerali, nulla esisteva. A quel tempo Saturno consisteva soltanto di forme archetipiche del corpo umano, che erano riunite, quali le piccole bacche che compongono una mora. Così appunto

la massa di Saturno era come una grossa bacca composta di singole piccole bacche, che erano gli uomini. Una tale sfera era questo antico Saturno.

Se volessimo esplorare i dintorni di questo Saturno come esaminiamo i dintorni della nostra Terra, avvolta da un manto di aria, dove troviamo nebbia, nuvole, ecc., così intorno a Saturno non troveremo cose di indole materiale, ma sostanze spirituali, entità spirituali, che sono sempre di specie più alta dell'uomo allo stato in cui era allora su Saturno, nella sua prima forma originaria.

Ci occuperemo di una certa specie di entità che erano unite con l'esistenza di Saturno. Là noi troviamo gli Spiriti della volontà, gli Spiriti della saggezza, gli Spiriti del movimento, gli Spiriti della forma, gli Spiriti della personalità, ecc.

Oggi noi vogliamo considerare specialmente gli Spiriti della forma, e proprio perché, come vedremo, essi hanno giocato un ruolo importante al principio della nostra evoluzione.

Da tutta la schiera delle entità spirituali esistenti nell'atmosfera e nei dintorni di Saturno, noi vogliamo estrarre gli Spiriti della forma e chiarirci che anche questi Spiriti della forma, come tutti gli esseri, hanno compiuto fino ad oggi un'evoluzione. Come l'uomo ha ricevuto il corpo eterico sul Sole, il corpo astrale sulla Luna e l'io sulla Terra, e per questo è divenuto sempre più perfetto, allo stesso modo gli Spiriti della forma hanno compiuto la loro evoluzione.

Questi Spiriti della forma su Saturno non avevano un corpo fisico. Essi allora erano fatti così che, quale corpo inferiore della loro entità, avevano un corpo eterico paragonabile al corpo eterico dell'uomo. Dobbiamo distogliere completamente il nostro sguardo dal corpo fisico umano, e pensare, per gli Spiriti della forma, al corpo eterico quale corpo inferiore della loro entità. Inoltre, queste entità hanno il corpo astrale, l'io, il sé spirituale o *manas*, lo spirito vitale o *budhi*, l'uomo spirito o *atma*, ed un ottavo corpo, che è di un grado più alto di quello che l'uomo potrà raggiungere nel corso della sua evoluzione, attraverso l'incarnazione terrestre.

Questi Spiriti della forma agiscono su Saturno verso l'esterno, per mezzo del loro corpo eterico, proprio come l'uomo sulla Terra agisce verso l'esterno per mezzo del suo corpo fisico.

Essi non hanno mani con le quali lavorare su Saturno, non piedi coi quali poter andare, ecc. dato che queste sono membra del corpo fisico. Ma il loro corpo eterico si manifesta così che essi, dal manto esterno di Saturno, irradiano dentro a tale sfera costantemente succhi vitali fecondatori. Tutto ciò avviene in materia finissima, ma essi irradiano costantemente succhi vitali fecondatori. Noi possiamo rappresentarci Saturno come lo abbiamo descritto e tutt'intorno, costantemente e da ogni parte, dei succhi vitali fecondatori che dal corpo eterico degli Spiriti della forma irradiano sopra Saturno come una pioggia. Saturno stesso aveva questa proprietà: non tratteneva per sé questi succhi vitali fecondatori, ma continuamente li rimandava indietro, come uno specchio.

Per questo sorgono — ora io descrivo esattamente proprio ciò cui ho già accennato nelle precedenti conferenze — quelle immagini riflesse di Saturno delle quali vi ho parlato. Voi potete rappresentarvi la calda materia di Saturno che continuamente accoglie le radiazioni del corpo eterico degli Spiriti della forma ed a sua volta irradia di rimando. Possiamo farcene un'immagine approssimativa se ci rappresentiamo il modo in cui la pioggia sgocciola giù dalle nubi sulla Terra, vi si raccoglie e sale su ancora di nuovo come vapore. Ma non dobbiamo rappresentarcelo in modo da frapporre tempo in mezzo, bensì rappresentarci questo avvenimento senza tempo in mezzo: come i generosi, rigogliosi succhi vitali irradiano dentro e ne vengono fuori di nuovo, ritratti, così che le immagini di Saturno, le prime forme base del corpo fisico umano, noi le vediamo quali immagini riflesse. Un buon quadro per quello che fu l'archetipo fisico dell'uomo su Saturno, è che vi rappresentiate un uomo che stia davanti a voi e lo guardiate negli occhi. Voi mandate la vostra luce negli occhi dell'altro e la vostra immagine vi ritorna irradiata dall'occhio di lui.

Così era con gli Spiriti della forma in prossimità

dell'antico Saturno. Essi mandavano le loro forze vivificanti giù nella calda massa di Saturno e la loro propria immagine, il loro ritratto, si rispecchiava in questa massa di calore. Tali immagini riflesse erano le prime disposizioni al corpo fisico umano. Già sull'antico Saturno l'uomo era, in senso letterale, un'immagine della sua divinità.

Se noi ora procediamo oltre, fino sul Sole, che sorse dall'antico Saturno, allora questa ulteriore formazione dell'uomo avviene per mezzo di questo: gli Spiriti della forma non hanno più la necessità di un corpo eterico o vitale. Essi depongono il loro corpo eterico.

Il corpo eterico che gli uomini hanno ricevuto sul Sole al principio è stato foggato dal corpo eterico degli Spiriti della forma, era un lembo del corpo eterico degli Spiriti della forma.

Queste entità spirituali celesti si sono rispecchiate nel caldo Saturno e per questo stesso fatto, un poco alla volta, mentre si sacrificavano per esso e gli davano delle immagini, sono divenute indipendenti, sono divenute capaci della grande azione: deporre il proprio corpo eterico, sacrificarlo, e quanto dapprima avevano foggato come immagini, compenetrarlo ora con la propria forza vitale.

Se voi poteste dotare di vita l'immagine riflessa che vi viene incontro dagli occhi degli uomini, renderla indipendente, così che avesse vita propria e potesse uscire dall'occhio, allora avreste un'azione quale gli Spiriti della forma compirono nel passaggio dall'antico Saturno al Sole. Fu questo un progresso significativo per la nostra evoluzione cosmica.

Voi sapete già — faccio qui solo un accenno — che tutte le saghe e i miti hanno un significato molteplice. E quando noi ci poniamo davanti agli occhi le vere realtà dell'evoluzione dei mondi nel senso dello spirito, allora, in sorprendente maniera, nella loro varietà, ci vengono incontro i miti.

Si può vederlo anche oggi con un solo mito. Osserviamo il progredire da Saturno al Sole. Sull'antico Saturno era così, che le radianti forze vivificatrici furono respinte e di nuovo accolte dal manto, dall'atmosfera di Saturno. Nell'antico

mito greco si chiamava Gea la calda sfera di Saturno e la sua atmosfera « Kronos ».

Osservate ora il mito: mentre le vivificanti forze di Kronos irradiano dentro Gea, cioè su Saturno, esse ritornano indietro, vengono riassorbite. È Kronos che ingoia i propri figli. Ma tale verità deve essere sentita col mito. Se non la si sente, non si acquista la giusta prospettiva per tali cose. Pensate solo un poco cosa significhi: nel tempo remoto dell'antica Grecia ritroviamo un mito che in modo mirabile ci rappresenta la verità in immagini. Vi è solo un'unica possibilità di chiarire una tale realtà: gli individui più progrediti, che nei misteri conducevano l'ulteriore evoluzione dell'umanità, sapevano dell'evoluzione precisamente quello che noi oggi affermiamo con la scienza dello spirito. Proprio come noi parliamo qui di queste cose, si parlava nei grandi misteri della Grecia, e per le grandi masse, queste verità furono avvolte in immagini, e queste immagini rappresentavano proprio quello che noi conosciamo come mito.

Riguardo a questa conoscenza, si comportano certo in modo straordinario gli uomini che credono che la verità sia stata scoperta negli ultimi quarant'anni e che tutto ciò che gli antichi tempi conoscevano siano state solo immaginazioni di una fantasia infantile. Ma se c'è un'immaginazione infantile da segnalare è proprio quella che sempre di nuovo viene accentuata: « Come siamo avanti oggi ». Questa è veramente l'immaginazione infantile!

Procediamo dunque così, da Saturno al Sole e osserviamo l'ulteriore evoluzione degli Spiriti della forma. Hanno deposto il loro corpo eterico, l'hanno « sprizzato via da sé » e l'hanno diviso col corpo della Terra, nel quale i corpi umani si sono compenetrati col corpo eterico degli Spiriti della forma. Essi stessi ora, quale corpo inferiore della loro entità, hanno il corpo astrale, e la loro più alta evoluzione significa che essi non hanno solo un corpo al di sopra dell'uomo-spirito o *atma*, ma in più un secondo corpo così che ora dobbiamo designare la loro entità come corpo astrale, io, sé spirituale, spirito vitale, uomo-spirito, un ottavo corpo, e un nono corpo che è ancora più su di quello che l'uomo raggiungerà con la completa evoluzione dei suoi sette corpi.

Quale apparenza esteriore mostrano gli Spiriti della forma?

Gli Spiriti della forma, per così dire, hanno fatto gocciolare giù sopra Saturno la « pioggia vitale ». Gli Spiriti della forma si manifestano sul Sole irradiandovi dentro impulsi, cupidigia, passioni, attraverso tutto ciò che è attaccato al corpo astrale.

Chi si fosse seduto sul Sole e avesse guardato fuori nell'universo, non avrebbe visto guizzar lampi, né rombare tuoni, ma avrebbe riconosciuto intorno a sé, nella luce astrale, le passioni delle entità spirituali — ovunque intorno le passioni — e non dovete rappresentarvi solo basse passioni.

Queste passioni, questi affetti, scorrono dall'esterno tutt'intorno dentro al pianeta. Se noi osserviamo ancora i miti, vediamo agire appunto, dentro alla nostra evoluzione terrestre, i Titani, i portatori di passioni, che dall'esterno agiscono verso l'interno dell'atmosfera spirituale del Sole, quando questo era un pianeta.

Ed ora passiamo avanti, sulla Luna; il Sole si tramuta in Luna.

Questo nel corso dell'evoluzione significa che gli Spiriti della forma ora sacrificano anche il loro corpo astrale, e che il loro corpo più basso è l'io. Se noi volessimo descrivere il loro essere, dovremmo dire: come l'uomo ha il corpo fisico quale corpo inferiore, così questi Spiriti della forma hanno l'io quale corpo inferiore, quindi il sé spirituale, lo spirito vitale, l'uomo-spirito, un ottavo, un nono e ancora un decimo corpo. Così dunque essi offrono esternandolo, il loro io. È straordinario, ma è così: essi offrono soltanto l'io, essi abbondano di io e l'esternano. Ogni attività in prossimità della Luna è così come se voi vi incontraste degli esseri che esternano tutta la loro individualità, tutta la loro entità. Così avveniva partendo dal di fuori dell'atmosfera della Luna verso di essa. Immaginate che tutti i vostri io che sono qui nei vostri corpi fisici fossero liberati improvvisamente dal corpo fisico, che il corpo fisico, il corpo eterico e il corpo astrale se ne andassero. Solo i vostri io sarebbero qui come corpo inferiore e voi potreste manifestarvi nello spazio circostante. Pensate di essere voi

stessi sull'antica Luna e i vostri io fuori, nel mondo, ma così che questi io fossero adagiati nelle sostanze spirituali e solo i corpi inferiori degli Spiriti della forma agissero dall'aria verso l'interno della sfera. Allora avreste una rappresentazione di come gli Spiriti della forma si manifestano dallo spazio verso l'interno. Il loro corpo astrale, che essi avevano ancora sul Sole, ora l'hanno offerto agli uomini, sì che ora l'uomo, sulla Luna, consiste di corpo fisico, corpo eterico e corpo astrale.

Ora vogliamo rappresentarci l'uomo di Saturno, che ha la prima disposizione al corpo fisico. Fluttuanti sopra di lui dobbiamo immaginare quelle entità che sono gli Spiriti della forma, le quali hanno un corpo eterico, l'astrale, l'io, il sé spirituale, lo spirito vitale, l'uomo-spirito, fin su all'ottavo corpo. Adesso dobbiamo immaginarci il prossimo stato. Negli uomini solari abbiamo il corpo fisico e il corpo eterico. Il corpo eterico è penetrato dentro agli uomini per il fatto che gli Spiriti della forma hanno depresso il loro corpo eterico e hanno tenuto solo il loro corpo astrale — così che gli Spiriti della forma hanno il loro corpo astrale e il loro Io — su fino al nono corpo.

Poi andiamo sulla Luna. Gli uomini consistono di corpo fisico, corpo eterico e corpo astrale, e il corpo astrale è sorto solo perché gli Spiriti della Forma hanno sacrificato il loro corpo astrale ed ora, quale corpo inferiore, essi hanno l'io, poi il sé spirituale ecc., fino al decimo corpo.

Quello che noi chiamiamo « uomo » è disceso gradualmente dall'esterno verso l'interno dalle sfere dei pianeti, creato dall'esterno verso l'interno. Tutto quanto è dentro, era fuori un tempo, e si è depresso dentro all'uomo.

Proseguiamo ora l'evoluzione sulla Terra stessa. Al principio dell'evoluzione l'uomo aveva il suo corpo fisico come disposizione, poi il suo corpo eterico e il suo corpo astrale. Gli Spiriti della forma scendono dalla Luna. Il loro corpo inferiore è l'io. Essi sacrificano anche questo e fecondano gli uomini nella loro disposizione all'io, così che l'io, quando compare sulla Terra, è una forza fecondatrice che scaturisce dagli Spiriti della forma, e gli Spiriti della forma conservano, quale corpo più basso della loro

entità, il sé spirituale o *manas*. Se noi dunque volessimo descriverli, dovremmo dire: sopra di noi e intorno a noi vegliano nell'atmosfera della Terra gli Spiriti della forma. Il loro corpo inferiore è il sé spirituale o *manas*. In questo vivono e tessono e hanno sacrificato quello che sulla Luna avevano ancora: l'io che agiva da tutte le parti. Esso irradiò giù e fecondò gli uomini.

Ora vogliamo per una volta seguire questo passaggio dell'uomo sulla Terra stessa. Là ci è dato di segnare il posto nell'uomo sul quale si è riversato l'io. Ma noi oggi vogliamo osservare questo solo schematicamente. L'uomo accoglie il suo io. Egli incontra questo io per primo naturalmente nel suo corpo astrale. Ciò avviene al tempo che noi chiamiamo « lemurico ». E avviene là, alla metà dell'evoluzione terrestre. Nell'età lemurica, nel corso di lunghi spazi di tempo, in modo differente e in diversi uomini, questo io penetra per primo nel corpo astrale e lo feconda.

Poniamoci ora innanzi questi uomini che si evolvono ulteriormente.

Allora il corpo fisico non consisteva, come oggi, di ossa, carne e sangue, ma era una tenerissima disposizione, ancora senza cartilagini, e questo corpo veniva attraversato come da correnti magnetiche. Tale era allora il corpo fisico. Vi era poi il corpo eterico, come corpo più vicino, e infine il corpo astrale. Questo viene fecondato dall'io.

Questa fecondazione dobbiamo rappresentarcela come qualcosa che forma un buco, un taglio nel corpo astrale, come un'apertura. Nel corpo astrale qualcosa si produce come un'apertura per il fluire dentro dell'io. Un'apertura che scende fino all'eterico (Fig. 1 a pag. 162). Questo fatto ha avuto un grande significato e una grande conseguenza, e la conseguenza è che entrò nell'uomo la prima percezione crepuscolare di un mondo fisico esteriore. Negli stadi precedenti, l'uomo non percepiva altro che quello che viveva nel suo intimo. Era come chiuso ermeticamente verso l'esterno. Percepiva soltanto se stesso e quello che passava nella sua interiorità. Solo ora gli si apriva lo sguardo su un mondo fisico esteriore.

Proprio cosciente l'uomo non lo era ancora. Molto

veniva regolato in lui da altre entità divine con le quali stava in rapporto.

L'uomo non poteva vedere subito quello che gli stava attorno come oggi. Ma poiché soltanto il suo corpo astrale era aperto, egli percepiva solo per mezzo di esso. Quella di allora era una chiaroveggenza crepuscolare, così che quando l'uomo, in quell'età remota, si muoveva sulla Terra, egli percepiva quello che era fuori della sua corporeità e proprio in quanto gli era simpatico o antipatico, utile o dannoso. Quando si muoveva percepiva un'immagine colorata, per esempio percepiva una stridente visione colorata che sorgeva come immagine aurica colorata, giacché soltanto allora si era aperto il suo corpo astrale. Quando sorgeva un'immagine colorata, egli sapeva: là nelle vicinanze c'è un essere che è pericoloso per me. E allorché gli veniva incontro un'immagine colorata di blu-rosso, egli sapeva che poteva andarle incontro.

Così egli si dirigeva grazie a questa percezione di veggenza crepuscolare. Percepiva soltanto l'anamico. Ciò che oggi è sorto, per esempio, nelle piante attuali, non lo percepiva ancora. Egli percepiva soltanto ciò che di anamico esisteva negli uomini e nelle altre bestie, e veramente anche le anime di gruppo. Questa fu la prima fecondazione dell'io.

* * *

Questo io si formò a poco a poco sempre di più, in modo che ciò che entrò nel corpo astrale come elemento fecondatore lo penetrò sempre di più, — in modo che l'io prendeva vita sempre di più nelle sensazioni di piacere e dispiacere della vita astrale. Mentre l'io si estendeva nel corpo astrale, sorse ciò che nella scienza dello spirito si chiama l'anima senziente.

Dobbiamo ora inserire un'altra cosa importante.

Noi ora abbiamo visto un progredire normale dell'evoluzione. Abbiamo veduto come sull'antica Luna gli Spiriti della forma vi abbiano irradiato dentro il loro corpo più basso, il loro io, per questo fatto abbiano fecondato

gli uomini con l'io. Ora, sulla Luna sono rimaste indietro entità che non sono riuscite a completare la loro evoluzione lunare. Questo significa che esse non sono progredite fino al grado di raggiungere la capacità di lasciar fluire il loro proprio io e con esso fecondare gli uomini. Non erano in grado di farlo. Esse stavano ancora all'antico gradino lunare, quando con il loro io agivano dentro l'atmosfera terrestre.

Erano entità rimaste indietro in vicinanza degli uomini, che agivano come quella specie di Spiriti della forma che erano sulla Luna. Così agivano sulla Terra questi esseri rimasti indietro. L'uomo era attorniato nell'atmosfera della Terra da entità-io che ancora non avevano depresso il loro io. Queste entità aspirano a fare sulla Terra quello che per ultimo dovettero fare sulla Luna. Perciò l'uomo fu esposto ad influssi che qui, nell'evoluzione normale, non gli sarebbero appartenuti. Tali influssi degli spiriti-io irradiavano dentro al suo corpo astrale. Mentre per mezzo del penetrare dell'io degli Spiriti della forma il corpo astrale dell'uomo veniva trasformato, contemporaneamente irradiavano su di lui dagli spiriti-io (che non avevano portato l'io fino al punto degli Spiriti della forma), forze più basse di quelle che avrebbero dovuto irradiare in una evoluzione normale. Queste forze più basse agivano così che l'uomo si suddivise in una parte più alta ed in un'altra più bassa. Così noi abbiamo dal gocciolare dell'io degli Spiriti della forma l'io disposto al disinteresse e, attraverso ciò che penetrò in lui dagli spiriti-io ritardatari, l'altro io disposto all'indipendenza, all'egoismo. Questo è l'io che ancora non vuole staccarsi dagli istinti, dalle brame e dalle passioni. Queste urgono dentro e costringono il corpo astrale in modo che il corpo astrale è fatto di due specie: di impulsi disinteressati più elevati e di quelle passioni che sono penetrate dall'egoismo. Esse sono entrate nell'uomo attraverso l'influsso degli spiriti-io e si ancorano in lui.

Ora vogliamo osservare l'ulteriore evoluzione.

Noi abbiamo veduto come il corpo astrale sia stato tutto penetrato dalla forza degli io che «gocciolavano» giù. Ed ora avviene che anche il corpo eterico viene afferrato da tale forza, così che anche nel corpo eterico si forma

una specie di apertura verso il mondo esterno. Se noi vogliamo disegnarlo (Fig. 2), dobbiamo fare come se nel mezzo avessimo un corpo fisico, poi un corpo eterico aperto, che viene tutto riempito dalla forza degli io, e poi il corpo astrale che pure viene riempito dalla forza degli io. Così ora abbiamo nel corpo eterico la forza che vuol uscire fuori: il corpo eterico si apre al mondo esterno.

Noi siamo ora all'incirca al formarsi dell'uomo nel primo e secondo terzo dell'epoca atlantica. Allora esisteva ancora un'antica chiaroveggenza, ma non tale da vedere in figura ciò che era utile o dannoso, ciò che era simpatico o antipatico. Bensì davanti agli uomini si ergevano quasi figure di sogno, che rimanevano a lungo. Poiché il corpo eterico è il portatore della memoria, e poiché questi uomini non vedevano fuori, esso le tratteneva terribilmente a lungo. La memoria era allora una forza dell'anima che spiccava in modo specialissimo.

Potete leggere nella cronaca dell'akasha come erano gli uomini allora, a questo riguardo. Non è un vero e proprio «vedere» il mondo esterno, ma una specie di veggenza crepuscolare. E questa è più vasta che non la percezione per mezzo del corpo astrale. Lascia sorgere tutto in potenti immagini che sono formate chiaramente, come un sogno, ma già adeguato alle condizioni esteriori, mentre prima le immagini servivano solo a dire all'uomo quale direzione dovevano prendere.

Proseguiamo fino all'ultimo terzo del tempo atlantico. Ora non solo il corpo astrale e il corpo eterico, ma anche il corpo fisico viene afferrato dall'io (Fig. 3).

Sorge nel corpo fisico la disposizione ad una insenatura. Il corpo fisico viene aperto e intorno abbiamo il corpo eterico e il corpo astrale. Cerchiamo ora di rappresentarci schematicamente il tutto. Più avanti, nel corso delle prossime conferenze, impareremo la verità. In certo modo però, si era formata una tale specie di insenatura. Il corpo fisico accolse l'io in sé. Fra le sopracciglia si trova il punto — ve ne ho parlato spesso — in cui l'io fu accolto. Quanto a questa apertura che viene nel capo per mezzo della penetrazione dell'io nel corpo fisico, dobbiamo pensare specialmente

all'aprirsi dei sensi fisici. L'io penetra l'occhio, l'udito. Non si tratta solo di un'apertura, ma di una quantità di aperture. Tutto ciò accadde nell'ultimo terzo dell'epoca atlantica, e attraverso tutti questi fatti il corpo fisico umano venne configurato in modo tale da diventare quello che è oggi.

Noi ora il corpo eterico elaborato, come si è formato ai primi tempi dell'epoca atlantica, lo chiamiamo « anima razionale o affettiva », e il corpo fisico elaborato lo chiamiamo « anima cosciente ».

Eccovi dunque rappresentato qui, quasi un susseguirsi dell'evoluzione, ciò che trovate descritto nel mio libro *Teosofia*, così com'è oggi. Vedete qui come le cose si formino un poco alla volta.

Dopo che anche il corpo fisico si fu aperto verso l'esterno, ecco l'uomo imparare a conoscere veramente per la prima volta il mondo esteriore e comincia ora l'elaborazione cosciente del corpo astrale.

Prima era, più o meno, una elaborazione incosciente, giacché l'anima cosciente è ora presente per la prima volta.

Se vogliamo rappresentarci questo stato, dobbiamo pensarlo schematicamente così: una volta aperti il corpo astrale, il corpo eterico e il corpo fisico, per il fatto che l'uomo è entrato in rapporto col mondo esterno, egli si foggia dentro di sé un involucro, che è tutto quello che l'io sviluppa nel comunicare col mondo esterno, quello che l'io impara mentre comunica col mondo esterno. Immaginatevi che tutto quello che l'io così sviluppa, diverrà sempre più e più grande. E benché sia espresso in modo schematico, questo corrisponde realmente a quanto è avvenuto. E queste nuove immagini che l'uomo sviluppa un po' alla volta si depositano nel suo corpo astrale e si uniscono ad esso. Poi, nel corso dell'evoluzione, questo corpo astrale viene elaborato fino al vero *manas* o sé spirituale (Fig. 4). L'uomo è oggi intento a tale lavoro: quanto egli raggiunge attraverso il suo contatto col mondo esterno viene elaborato dal suo corpo astrale fino a *manas* o sé spirituale.

Con tale processo noi siamo dentro al presente. Ovunque però noi siamo circondati, dopo che gli Spiriti della

forma hanno deposto il loro io e l'hanno donato agli uomini da questi Spiriti della forma, da entità dunque il cui corpo inferiore è *manas* o sé spirituale.

Se noi dunque, nel nostro ambiente, vogliamo cercare questi Spiriti della forma, troviamo il loro corpo più basso in quello che noi stessi, un po' alla volta, elaboriamo come quinto corpo. Ciò che sviluppiamo come saggezza umana e per cui dobbiamo diventare sempre più saggi, dovevamo trovarlo nel nostro ambiente, manifestato quale corpo inferiore degli Spiriti della forma. Ne abbiamo parlato spesso. Vediamo dunque una volta che cosa ci sta intorno, cosa hanno fatto intorno a noi elevate, altissime entità. Guardiamo la parte superiore del femore, dove le condizioni di statica, sempre mutevoli, sono insieme connesse per una meravigliosa impalcatura, così che non possiamo fare a meno di dirci: con infinita saggezza e col minor dispendio di materia si raggiunge la maggior massa di forza!

Ciò che l'uomo raggiunge con la sua saggezza noi lo vediamo qui, posto segretamente dentro al suo sistema osseo. L'uomo imparerà un po' alla volta — oggi non può ancora farlo — con la sua ingegneria, a costruire armature di ponti che saranno impostate con la stessa saggezza che si scopre nella parte alta dei femori che, quali pilastri, reggono la parte superiore del corpo. Così saggiamente è costruito tutto il corpo umano: un'impronta ed insieme una manifestazione della saggezza. E se noi andiamo fuori, nella natura, ecco venirci incontro ovunque questa saggezza. Se ci avviciniamo per esempio alle costruzioni che si preparano i castori, vediamo come i castori in determinate stagioni dell'anno si uniscano insieme, quando l'acqua raggiunge un certo livello, e sotto un certo angolo costruiscano una diga con cui trattengono l'acqua e determinano un nuovo pendio. Ovunque intorno a noi troviamo tutto ricolmo e impregnato di una saggezza di cui saremo impregnati anche noi quando avremo sviluppato al massimo il *manas*.

Questa saggezza che troviamo ovunque è qualcosa che appartiene al corpo degli Spiriti della forma. Come il nostro corpo inferiore è il corpo fisico, così la saggezza che vediamo intorno a noi, è il corpo inferiore degli Spiriti

della forma. Questi Spiriti della forma hanno poi *budhi* e *atma*, mentre noi al posto loro abbiamo corpo eterico e corpo astrale. In più essi hanno l'ottavo, il nono, il decimo e l'undicesimo corpo.

Voi dunque lo vedete: abbiamo qui a che fare con entità elevatissime, alle quali eleviamo il nostro sguardo e, quando vediamo saggezza nel nostro ambiente, vediamo soltanto il corpo inferiore di queste altissime entità.

In confronto a queste altissime sagge entità, noi siamo come una bestiola, un basso essere che striscia intorno all'uomo e che vede soltanto la parte esterna del corpo fisico. Noi strisciamo sulla Terra e vediamo la saggezza, che per gli Spiriti della forma è quello che per noi è il corpo fisico.

Questo essere è quello che noi chiamiamo lo « Spirito Creatore », al di sopra dell'uomo, poiché questo Spirito Creatore ha insufflato all'uomo il suo io.

Proprio come ci innalziamo verso il *manas* nel modo descritto, così un giorno ci innalzeremo, nell'ulteriore corso dell'evoluzione, per mezzo dell'elaborazione del corpo eterico e incorporeremo lo spirito vitale, o *budhi*.

Noi abbiamo nel nostro mondo circostante, *manas* o sé spirituale come saggezza intessuta nel mondo. Come questa è un corpo inferiore di entità spirituali — gli Spiriti della forma — così altre entità sono congiunte con la Terra, il cui corpo più basso non è il nostro quinto, il *manas*, ma il nostro sesto, e cioè lo spirito vitale o *budhi*. Intorno a noi vi è l'atmosfera per tali entità, il cui ultimo corpo, come corpo di più alte entità, si trova al gradino del nostro spirito vitale.

È altrettanto vero: come al principio dell'evoluzione terrestre un atto esterno ha fatto scendere negli uomini l'io, così allo stesso modo venne ad un determinato momento dell'evoluzione terrestre la prima impressione, il primo influsso di quelle entità che, un po' alla volta, goccia a goccia, donano all'uomo la piena forza del *budhi*.

Nel tempo in cui irradiava giù l'io, in quell'antico tempo, dopo duemila anni, non c'era molto da vedere di quegli io che erano nei corpi degli uomini. Tutto ciò avanzò lentamente. Solo nel corso di molti millenni questa forza

dell'io acquistò pieno valore. Mai si deve immaginare che questo « sgocciolare » dell'io sia un avvenimento del quale qualcuno potrebbe dire: qui non è successo niente di speciale. Non ci vedo proprio niente. È un avvenimento come già altri che vi sono stati in passato! Se allora, duemila anni dopo lo sgocciolamento dell'io sulla Terra, qualche spirito straordinariamente illuminato fosse vissuto e avesse difeso il materialismo, avrebbe detto così: oh, vi sono fra di noi alcuni che credono che una forza speciale sia discesa dal cielo e abbia portato avanti tutti gli uomini, ma questo è un dualismo della più esecrabile specie. Come monisti noi dobbiamo chiarire che qui vi è qualcosa che ancora prima c'era! Queste cose penetrarono lentamente e a poco a poco.

Proprio come al principio dell'età lemurica si ebbe un'importante spinta in avanti con la discesa dell'io, e solo per questo fatto è sorta la possibilità di elaborare il sé spirituale o *manas*, ugualmente vi è un avvenimento che ha un significato basilare e per mezzo del quale l'uomo diventerà capace non solo di elaborare il *manas*, ma anche lo spirito vitale o *budhi* dentro di sé. E questo avvenimento è il mistero del Golgota. Questo avvenimento è l'apparire del Cristo sulla Terra!

Può essere che molti lo neghino, ma questo avvenimento è ugualmente un impulso dato dall'atmosfera intorno, come l'altro precedente era stato una spinta che proveniva dall'interno. Così vediamo che, se noi guardiamo nelle profondità di questo mondo, afferriamo il progredire del suo dato spirituale.

Impariamo a poco a poco ad alzare il nostro sguardo non solo ad una esistenza materiale. E quando guardiamo nello spazio cosmico scopriamo ovunque gli esseri spirituali e le loro azioni, e, attraverso quella che chiamiamo scienza dello spirito, impariamo a conoscere le azioni di queste entità superiori.

Noi siamo, viviamo e operiamo in mezzo alle entità spirituali e alle loro azioni.

Così, la prossima volta vogliamo esaminare con ancora maggiore precisione l'organismo umano e vogliamo descri-

vere come realmente si sono conformati e configurati quei punti che abbiamo oggi considerato in una maniera più schematica.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

- 1) Si apre il corpo astrale. Chiaroveggenza crepuscolare. Primo terzo dell'epoca atlantica.
- 2) Si apre il corpo eterico. Secondo terzo dell'epoca atlantica;
- 3) Si apre il corpo fisico. L'io penetra all'interno. Formarsi dell'anima cosciente. Ultimo terzo dell'epoca atlantica.
- 4) L'io si dispone intorno al corpo astrale. Oggi.